

# IL LIBERO PENSIERO

Per copia cost. 24 — Quota minima di associazione L. 10

Montalcino, 5 Aprile 1924

Conto corrente con la Posta

Direttore: UGO TEMPERINI

## VOTATE LA LISTA DEMOCRATICA!

**“ Il passato ed il presente sono l'azione e la reazione. Tra l'uno e l'altro momento, ambedue eccezionali, c'è la continuità della nostra Storia che è liberale e democratica „**

Designati dalla Democrazia Toscana ad interpretare e a soddisfare, insieme agli interessi generali della Nazione, le aspirazioni e i bisogni della nostra nobile regione, i candidati democratici, se eletti, consacreranno a vantaggio nostro tutta l'opera loro.

Gravi difficoltà ha ancora da affrontare il Paese, per la conquista della nostra fortuna avvenire, e se tanto è stato fatto, rimane ancora tanto da fare. Noi riteniamo che il partito e gli uomini, cui toccherà di essere in prima linea nella prosecuzione della intrapresa opera di ricostruzione nazionale, dovranno essere solo quelli, nel cui seno palpiti già un grande senso di giustizia sociale e vibri una forza operante, capace di realizzare i postulati del vasto e complesso programma di azione atteso oggi dal Paese.

Per questo la Democrazia, che concorre alla conquista di qualche seggio della minoranza, ha il fermo proposito di collaborare alla restaurazione ed al progresso del Paese iniziati dal fascismo.

Nella odierna lotta elettorale sono da un lato tutti coloro che, con la evoluzione e la cooperazione di ogni classe sociale tendono al sicuro progresso del Paese e all'attuazione energica, decisa delle riforme da esso reclamate; dal lato opposto, tutti gli altri che, volendo la lotta di classe e non potendone impedire - come abbiamo purtroppo veduto - le

inevitabili degenerazioni, condurrebbero il Paese al suo fallimento morale ed alla guerra interna: noi siamo stati con i primi, che, perché ci possano obiettare amici ed avversari noi siamo e saremo lealmente schierati a fianco dei primi, autonomi però, ora e sempre, come partito, perché la Democrazia deve esistere e non può morire, perché convinti che « nessun partito ha diritto di presumere di aver fatto più e meglio degli istinti profondi della nostra stirpe ».

Il passato è morto. Il fosco passato del 1919 e del 1920 è morto, ben morto e non può più ritornare, anche e soprattutto perché l'Italia ha trovato in sé, in tutti i suoi figli le virtù antiche dell'equilibrio e dell'ordine. « Il passato ed il presente sono l'azione e la reazione. Tra l'uno e l'altro momento, ambedue eccezionali, c'è la continuità della nostra Storia che è liberale e democratica ».

Il senso di giustizia della democrazia accetta il principio delle organizzazioni di classe, ma respinge quello della lotta di classe; anziché in basso tende sempre più ad una livellazione in alto, chiamando le classi lavoratrici ad una più larga partecipazione alla vita dello Stato; esige la cooperazione, l'armonia e la disciplina di tutte le classi e di tutte le forze nazionali; mira a realizzare tutte le riforme necessarie anche le più audaci; pur mantenendo il rispet-

to al diritto di proprietà, è disposto a riconoscerle nuovi doveri e limiti nuovi, come ad accogliere i più coraggiosi provvedimenti per restaurare la finanza pubblica; non vuole restringere la politica nazionale al concetto confessionale o di classe ma la vuole improntata alla libertà civile e religiosa, alla tutela della moralità pubblica, al sentimento nazionale e di Patria; vuole, infine, mantenere inalterata la concordia fra proprietari e contadini, fra industriali e operai, allo scopo di spingere al massimo rendimento la produzione del Paese, di assicurare la prosperità nazionale e di mantenere la pace sociale, ed invoca il rispetto di tutte le opinioni e di tutti i sentimenti basati sulla morale, il rispetto dei legittimi interessi di ogni classe sociale.

Con la lista che noi abbiamo appoggiato, con la nostra lista democratica di minoranza, a parte, noi abbiamo fede nella benevolenza, nel favore del popolo, che sempre abbiamo esaltato ed amiamo, contiamo sul suffragio degli elettori.

**Elettori! Operai, Contadini,** accorrendo domani alle urne e votando per gli illustri Uomini che noi portiamo a candidati nella lista democratica-sociale, la quale ha per contrassegno la Fiaccola fra le iniziali D. S. chiusa in un quadrato, sarete certi di aver votato per chi effettivamente vuole e lavora per il bene vostro, per chi saprà efficacemente difendere

i vostri interessi, le vostre legittime aspirazioni.

Montalcino, 5 aprile 1924.

Ugo Temperini

### AGLI ELETTORI

In queste elezioni non si portano schede da casa: Ogni elettore riceve la scheda dal Presidente del seggio sulla quale è libero di segnare il voto per la lista che gli piace, perché ci sono stampati i distintivi di tutte le liste.

Ricevuta la scheda dal Presidente, l'elettore ha il diritto e l'obbligo di andare in cabina e il Presidente l'obbligo per legge di mandarcelo.

Per votare l'elettore si deve servire del lapis che trova in cabina e deve fare un segno sul distintivo della lista che vuol votare e non deve fare nessun segno sugli altri distintivi. Raccomandiamo di fare il segno sulla Fiaccola, che è il distintivo della Democrazia e che porta il numero 7.

Nel centro della scheda, che ha la forma di un telegramma e che porta ai lati i distintivi delle liste, in basso, vi sono tre righe per i voti di preferenza, e l'elettore vi può scrivere un cognome differente ogni rigo, cognome scelto fra quelli della lista della Fiaccola. Può scrivere un cognome solo, due cognomi, tre cogne-

mi, non più di tre cognomi e sempre in righe distinte.

Per la lista democratica può scegliere fra: Mancini, Porcelli, Supino, Valsecchi.

Chi non sa scrivere e chi non vuol far conoscere la propria calligrafia per dare il voto a Mancini invece di scrivere il cognome può segnare 1 sulla prima riga di preferenza, per dare il voto a Porcelli può segnare 2, per Supino può segnare 3, per Valsecchi può segnare 4, ma sempre un numero per ogni rigo.

Chi scrive i cognomi di preferenza, può fare a meno di segnare il distintivo perchè il voto è valido lo stesso.

L'elettore, fatto questo, ripiega la scheda, la chiude, bagnandone la parte ingommata, e la consegna al Presidente, il quale ha

l'obbligo di staccarne il numero e di metterla nell'urna.

Il voto è perfettamente libero e segreto, così, come garantisce la legge.

**ELETTORI! OPERAI, CONTADINI,** votate tutti la scheda democratica che ha per distintivo la Fiaccola e porta a candidati:

1. - Mancini Augusto, Professore nella R. Università di Pisa, Deputato uscente per la circoscrizione Pisa-Livorno-Lucca-Massa.

2. - Porcelli Livio, avvocato, Consigliere provinciale di Livorno, ex combattente, ferito di guerra.

3. - Supino Mario, avvocato, già Sindaco di Pisa, ex combattente.

4. - Valsecchi Wolfango, avvocato, Professore nella R. Università di Siena, ex combattente.

della guerra, nelle elezioni amministrative.

Scoppiata la guerra fra la Germania e la Francia fu interventista, e dal 14 maggio 1915, epoca in cui fu richiamato alle armi come ufficiale di complemento del 1.° regg. Granatieri, al 14 febbraio 1919, partecipò alla grande guerra rimanendo anche ferito a Montalcone e conquistandosi il grado di capitano.

Dopo la guerra fu il primo ed il più attivo assertore dei diritti dei combattenti e con sforzi inauditi, dati i tempi difficili, fondò la Sezione combattenti di Livorno della quale fu presidente per tre anni beneficiando i compagni d'arme, trovando loro impiego e lavoro. Fu anche per due anni presidente della Federazione combattenti della provincia di Livorno e presidente del Comitato pro bambini di Fiume, bambini che tenne a Livorno in numero di 32 e mantenne, mercé il contributo dei volenterosi, per oltre sei mesi.

Eletto consigliere comunale della minoranza costituzionale (essendo allora consigliere della Unione democratica di Livorno) durante l'amministrazione socialista fu il più battagliero dei consiglieri e mise più volte a repentaglio la propria vita tenendo alta e rispettata la bandiera nazionale.

Venuto il fascismo egli fu uno dei fondatori del Fascio di Livorno, ricopri la carica di membro della Federazione provinciale dei Fasci di Livorno e fu uno dei più assidui e disinteressati difensori dei fascisti imputati. Si allontanò dal Fascio quando avvenne la fusione tra il fascismo ed il clerical-nazionalismo.

È segretario da vari anni del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Nelle elezioni amministrative del 1923, non essendo più iscritto al Partito Fascista, e con la qualifica di presidente del Consorzio delle Cooperative ex combattenti, fu eletto consigliere provinciale di Livorno riuscendo il terzo della lista immediatamente dopo S. E. l'on. Ciaio, e fu nominato segretario del Consiglio Provinciale di Livorno. Di recente fu

anche eletto consigliere della Società Volontaria di Soccorso di Livorno, società che conta 8500 soci.

È cavaliere, ufficiale della Corona d'Italia.

**L'avv. Mario Supino**, nato a Pisa nel 1879, esercita brillantemente la professione nella città natale. È stato consigliere provinciale e sindaco di Pisa dal 1920 al 1922.

Durante la guerra prestò servizio al fronte dal giugno 1916 al maggio del 1919, prima nel 22.° regg. Fanteria, poi al XII Corpo di Armata. Ufficiale superiore coltissimo e distinto fece parte dello Stato Maggiore della gloriosa Ottava Armata con la quale partecipò alla battaglia di Vittorio Veneto.

È commendatore della Corona d'Italia, ed insignito di numerose altre decorazioni italiane ed estere, tra cui della Croce di Guerra italiana e francese.

**Il prof. avv. Wolfango Valsecchi**, nato

occasionalmente in Sicilia, è senese di adozione, dove ha trascorso fin dalla fanciullezza tutta la sua vita. Ha ereditato dal padre un infinito amore per Siena e per le sue Contrade. Penalista di valore, porta nelle cause tutta la vivacità del suo ingegno e del suo temperamento. Autore di numerose e pregiate pubblicazioni giuridiche, è libero docente di diritto e procedura penale nella Università di Siena, dove, pur tra le non lievi e le non poche occupazioni professionali, non trascura di far lezione.

Assertore antico e convinto della sovranità popolare, fece del popolo l'esaltazione anche in due recenti e memorande occasioni: nella commemorazione di Tito Sarcocchi e nella difesa, avanti il Tribunale di Siena, di Nazzareno Mezzetti. Ha fatto in guerra il suo dovere di combattente, ed è fratello di un eroico caduto. È stato più d'una volta consigliere comunale di Siena, ed ha ricoperto varie cariche pubbliche, e più d'una volta si è occupato d'interessi della sua città, ultimo e di attualità quello per l'annessione a Siena dei sette comuni amiatini.

## I NOSTRI CANDIDATI

**L'on. prof. Augusto**

**Mancini**, capolista democratico, è nato a Livorno ed ha appena cinquant'anni. Laureatosi a venti anni nella Università di Pisa, a ventidue anni era libero docente, a ventisei titolare nella Università di Messina, dove passava per concorso diciotto anni fa nella Università pisana succedendo al suo maestro Giovanni Pascoli. Il prof. Mancini è uno studioso di valore e un maestro insigne, e, ciò che è raro, amatissimo dai suoi scolari.

Dotato di una larga preparazione non solo letteraria e storica, ma economica e giuridica, si dedicò alla vita politica militando per molti anni nel partito repubblicano dal quale uscì per differenza di apprezzamento della situazione politica del Paese nel 1913. Eletto nelle elezioni della XXIV Legislatura fu tra i propugnatori dell'intervento e dopo Caporetto fra i promotori di quel Fascio parlamentare di difesa nazionale che accolse insieme Leonida Bissolati, Salvatore Barzilai, Napoleone Colajanni, Orazio Raimondo, Ferdinando Martini, Luigi Federzoni. Tenacissimo oppositore del Ministero Nitti, fu aspramente combattuto dal Governo nelle elezioni del 1919, ma gli elettori di Lucca e di Massa lo rimandarono alla Camera con larga votazione. Con la nuova legislatura, fu tra i deputati d'estrema che aderirono al Gruppo del Rinnovo, con Di Cesarò e Girardini, il gruppo che ebbe impronta ed azione nazionale e democratica insieme, che più vivacemente di tutti combatté lo stesso Governo di Giovanni Giolitti per la questione fiumana e gli eccessi bolcevichi. Nelle elezioni del 1921 fece parte del Blocco e fu terzo eletto della lista nazionale delle provincie di Pisa, Lucca, Massa e Livorno. Con la fusione del partito radicale e del partito del Rinnovamento nel partito democratico, Augusto Mancini aderì a tale partito e ne fu subito uno dei capi più autorevoli. Nel par-

tito egli rappresenta, diremmo quasi rigidamente, la frazione cavallottiana.

Oratore di saldo pensiero e di eletissima fama, l'on. Mancini possiede alla Camera una posizione cospicua. Ha fatto parte di commissioni importantissime fra le quali quella per la riforma della piccola proprietà, ed è stato più volte relatore del Bilancio della Pubblica Istruzione. Sono rimaste memorabili le relazioni con cui egli combatté dal punto di vista tecnico e politico le riforme scolastiche del ministro Croce.

Nè solo in materia scolastica egli ha portato in Parlamento un contributo cospicuo di competenza, ma anche in materia di legislazione sociale, di agricoltura, di lavori pubblici.

Ebbero largo consenso alla Camera i suoi discorsi sulla legge per gli invalidi di guerra, sul trattamento di pensione dei figli naturali, sulla riforma agraria, sulla piccola proprietà, sull'emigrazione, sulla caccia.

L'on. Mancini è molto amato nelle provincie dalle quali ha avuto fin qui il mandato politico e siamo certi che anche con la circoscrizione più estesa egli saprà essere efficace tutore degli interessi della nostra regione e della nostra provincia di Siena.

**Porcelli avv. Livio.**

Nacque a Roccalbegna (Grosseto) il 30 marzo 1880 dal cav. uff. Giacomo Porcelli, farmacista, sindaco di Roccalbegna e consigliere provinciale di S. Fiora.

Nella sua giovinezza studiò a Volterra, a Firenze e a Pisa e si laureò in legge nella R. Università di Siena nell'anno 1903. Stabilì la sua residenza a Livorno, ove aveva ed ha tuttora larga parentela, ed ove, con la sua attività e correttezza professionale e politica si è conquistata una brillante posizione.

Militò nel Partito Radicale rivestendo la carica di segretario e di vice-presidente della Sezione di Livorno e fu più volte candidato, prima

## CRONACA DI MONTALCINO

**Brutale attentato alla libertà di stampa: Don Camillo Capitani querelato per diffamazione e violazione di domicilio**

Nel pomeriggio di domenica 30 marzo u. s., circa le ore 14, mentre il Direttore di questo giornale Ugo Temperini se ne stava tranquillo nella casa ove attualmente abita in via Moglio n. 20 e precisamente nella prima stanza a pian terreno, chiuso dinanzi al suo tavolo di lavoro ed intento a scrivere, trovavasi a ricevere per forza il canco. Don Camillo Capitani arbitrariamente introdottosi in casa dalla porta che era semiaperta (forse con il consenso di chi al momento opportuno intervenne poi precipitosamente a prestargli man forte) e ricevuto uno sdegno rifiuto alla inaspettata, sorprendente richiesta di avere spiegazioni circa quanto è stato scritto sugli ultimi numeri di questo

giornale riguardo alla attività elettorale del partito popolare e specialmente del clero, lo stesso sacerdote Capitani, che niente di meno credè - e ci si ostina tuttora - di ravvisare se stesso nelle allusioni contenute nell'ultima parte dei detti articoli, investiva improvvisamente il nostro Direttore percuotendolo ed offendendolo, diffamandolo.

Il fatto, l'edificante gesto di civiltà, di carità cristiana all'ultima moda, ebbe a svolgersi dinanzi agli occhi della moglie del nostro Direttore, recentemente uscita dal parto, provocandole un forte malessere che la rese priva dei sensi per qualche tempo e per cui fu necessario l'intervento del medico.

Contro il canco. Don Camillo Capini il pubblicista Temperini ha già portato querela per violazione di domicilio e diffamazione, ai sensi degli articoli 157 e 395 del Codice Penale. Ha assunto la difesa del nostro Direttore il chiarissimo professore avv. Alseccchi cui si aggiungeranno altri notevoli avvocati.

Il gesto Capitani è frattanto  
imesso al sereno giudizio delle  
Autorità Giudiziarie ed io attendo  
il responso della Giustizia, il quale  
non potrà certo essere che di so-  
lenne biasimo, di condanna verso  
il provocatore.

## Ugo Temperini

Circa le ore 22 di sabato scorso il Comando dei Carabinieri Reali veniva informato che nei pressi di Castelnuovo dell' Abate e precisamente alla villa « La Velona » di proprietà dell' avv. Rossini-Martelli, nella casa del colono Monaci Angelo di Giovanni, noto comunista, si erano dati convegno numerosi contadini socialcomunisti, allo scopo di concordare una intensificazione violenta della propaganda sovversiva nelle nostre campagne in occasione delle elezioni politiche. Siccome dalle informazioni avute si presumeva che i convenuti alla riunione. (numerosi e tutti contadini della zona di Castelnuovo dell' Abate ed anche di S. Angelo in Colle) fossero armati, fu immediatamente disposto di sorprendere il convegno.

Infatti il maresciallo maggiore signor Lorenzetto si recava subito a Castelnuovo dell' Abate, ed insieme al comandante di quella stazione dei RR. CC. e ad alcuni militari dell'Arma piombava sulla citata località ove trovava una trentina di contadini riuniti in una festa da ballo.... festa, naturalmente, a bella posta, per salvare le apparenze, per mascherare per coprire il vero fine della riunione.

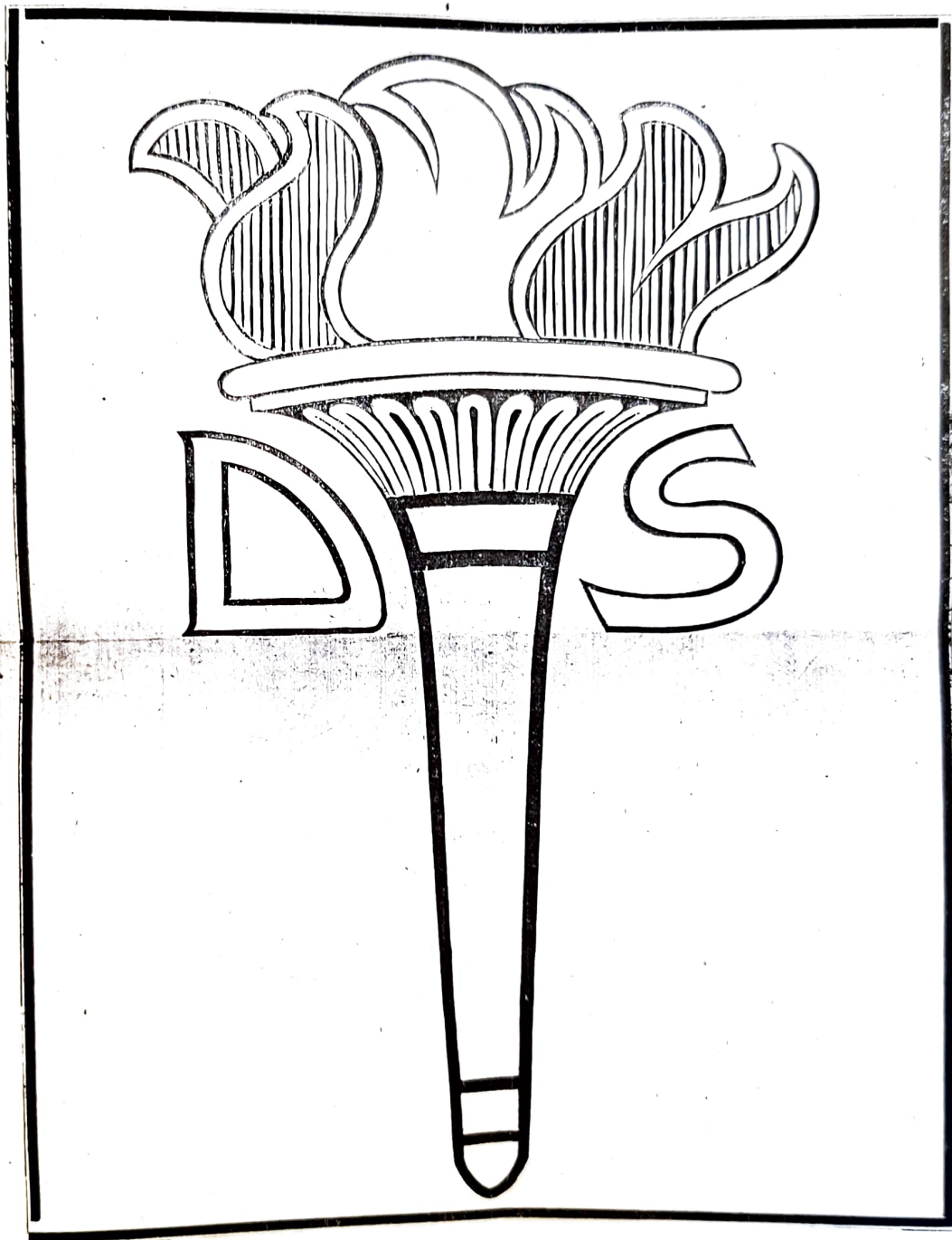
UGO TEMPERINI, *Direttore-responsabile*  
Siena, Tipografia dell' Ancora

*Per la Patria e per la elevazione,  
per il bene del popolo nella pace e nel  
lavoro.*

Siena - Via dei Pittori, 2 - Siena

**“ VIVA EL POPVLO IN ETERNO DEFEN-  
DITORE DE LA LIBERTÀ E DE LA  
GIVSTIZIA „**

**(SIENA, Palazzo Comunale)**



**MANCINI  
PORCELLI**

**SUPINO  
VALSECCHI**

**Impegnati altrove e per gravi altri impreveduti motivi siamo stati costretti ad uscire in ritardo con il presente numero del giornale.**

**Ne chiediamo venia al cortesi nostri abbonati cui promettiamo di compensare l'avvenuto ritardo.**

**LA DIREZIONE**

## Tra i battuti

Con la data del 6 aprile 1924 sono usciti dal Parlamento Nazionale alcuni uomini eminenti di parte democratica, amici nostri fedelissimi.

Battuti, caduti i nostri amici rappresentano ancora una tradizione illustre ed una aspirazione insopprimibile, che, sebbene compresse, tenacemente vivono in tanta parte del popolo italiano. Hanno combattuto seguendo il comando della propria coscienza; hanno disdegnato le comode transazioni; si sono affidati unicamente alle proprie forze ed alle forze, tuttora in gran parte latenti, della ripresa democratica. Se non sono giunti ad oltrepassare la soglia del Parlamento, ciò non toglie nulla alla bellezza, al significato ed al valore della loro battaglia. La loro battaglia vale per il Paese, che ne serberà loro gratitudine imperitura.

Noi vogliamo considerarli, soprattutto perchè caduti, i primi tra noi ed a loro rivolgiamo, da questa nostra libera trincea, un fervido saluto — che è riconoscenza ad augurio.

Tra i nomi dei nostri amici che non sono tornati alla Camera scriviamo quello di Augusto Mancini: Sin dalla XXIV Legislatura egli rappresentava al Parlamento la sua Garfagnana amatissima, Lucca e poi insieme Pisa, Massa Carrara e Livorno. Notevole, intensa, sempre inappagata, la sua brillante vita parlamentare, cui questo insigne studioso, questo grande letterato, dotato di una formidabile ed indiscussa preparazione economica e giuridica, ritornava ogni giorno con l'impeto intransigente dei suoi ideali e delle sue passioni.

Augusto Mancini, successore nella cattedra a Giovanni Pascoli, fu alla Camera tra i più ferventi propugnatori dell'intervento dell'Italia in guerra e dopo Caporetto fra i promotori di quel Fascio parlamentare di difesa nazionale che accolse insieme Leonida Bissolati, Salvatore Barzilai, Napoleone Colaianni, Orazio Raimondo, Ferdinando Martini, Luigi Federzoni.

Tenacissimo oppositore del Mini-

stero Nitti, oratore di saldo pensiero e di elevata fama, noi ricordiamo ancora i poderosi discorsi che Mancini, pronunziò sulla legge per gli invalidi di guerra, sul trattamento di pensione dei figli naturali, sulla riforma agraria, sulla piccola proprietà, sulla emigrazione... Ricordiamo in Mancini il membro autorevole e prezioso di commissioni importantissime, segnatamente di quella per la riforma della piccola proprietà, ed il relatore dei Bilanci della Pubblica Istruzione. In materia scolastica, di legislazione sociale, di agricoltura, egli portava indiscutibilmente in Parlamento un cospicuo contributo di vera competenza.

Ebbene, questo illustre Uomo che contava molti anni di vita italiana fedele alla tradizione di integrità e verità comune a tutti gli uomini dell' "vecchia scuola", è ora escluso dal Montecitorio, è fra i battuti. La sua non elezione, oggi, più che un insuccesso personale, va considerata come la rivelazione di un fenomeno politico. Il fenomeno, cioè della "polarizzazione", anche della nostra Toscana, come di tutta l'Alta Italia, in fascismo ed in socialismo: Le elezioni del 1924 infatti non hanno riconosciuto da noi ed in Alta Italia una funzione alla democrazia.

Mancini, è caduto; ma la sua figura è intatta e non sparisce affatto dalla vita politica: Vi permane con immutato prestigio.

Augusto Mancini rimane tra noi e tornerà indubbiamente ai primi posti della vita parlamentare. È uscito dalla prova a testa alta, esempio mirabile di carattere integro e di devozione alla Idea ed alla Patria.

Noi c'inchiniamo: Lo salutiamo commossi.

Ugo Temperini

## La salma del grande Eroe montalcinese

La salma dell'aiutante di battaglia degli arditi Soccorso SALONI, decorato della medaglia d'oro al valor militare e di numerose altre onorificenze, fra cui di altre medaglie d'argento e di bronzo al valore, testimoni indiscutibili dei suoi grandi eroismi e della somma abnega-

zione dimostrati negli innumerevoli combattimenti in cui Egli fu impegnato durante la nostra guerra di difesa e di liberazione contro l'Austria, giungerà in Montalcino subito dopo il 24 maggio. Essa è già stata esumata dal cimitero militare di Croce e trovasi ora a San Donà di Piave ove rimarrà sino a tutto il 24 maggio, giorno in cui Le saranno rese colà solenni onoranze.

## La nuova Camera

I Deputati della nostra Circoscrizione

La nuova Camera, che aprirà il 24 maggio prossimo, l'anniversario della nostra I nella grande guerra, è costituita da una maggioranza di 374 deputati, di cui 260 regolarmente scritti al Partito Fascista e 114 democratici, liberali di destra, socialisti ecc., nonchè da una minoranza di 161 deputati il cui gruppo più numeroso è formato da socialisti (unitari, massimalisti, zinternazionalisti o comunisti). I trentotto deputati della nostra circoscrizione sono:

Benelli, Baiocchi, Bartolucci, Buffarini, Canovai, Capanni, Ciano, Ciardi, Del Croix, Ferretti, Lupi, Marchi, Martelli, Morelli, Orano, Ricci, Macarini, Rotigliano, Spinelli, Viola, Gargioli, Trippa.

Sarocchi, Aldi-Mai, Doneghetti, di destra.

Gronchi, Martini, popolari.

Baldesi, Modigliani: socialisti unitari.

Cavina, Capocchi: socialisti massimalisti.

D'Amen: comunista.

Chiesa: repubblicano.

## Il Congresso dei combattenti e il Convegno dei militi della

Siena 7. — Il Congresso provinciale dei combattenti che avrebbe dovuto svolgersi il 24 febbraio decorso e che fu rinviato si è svolto nei giorni 4 e 5 corrente dopo essere stato solennemente inaugurato domenica con una manifestazione patriottica cui parteciparono oltre duemila combattenti provinciali in unione agli altri combattenti nazionali.

Alla Istituzione senese dell'Azzurro fu consegnato l'orifiamma della Federazione provinciale dei combattenti. La cerimonia, grandiosa

fu presieduta dal colonnello Sestini, assistito dal colonnello Sestini, S. E. Marchi e l'on. Sa Presenziarono pure gli on. Al. Baiocchi. Aderirono le L.L. E.F. e Lupi, diversi altri enti e per politiche.

Ammiratissime le tre medaglie della provincia recate sul petto del capitano Pannilunghe di dell'aiutante di battaglia Soccoloni di Montalcino e dal padre dato Vannini Angelo di Casole invitati e presenti alla indimenticabile cerimonia.

Accanto alla grandiosa manifestazione.

Abbonatevi a questo nostro giornale, sostenetelo e fate uso della sua pubblicità.

« Il Libero Pensiero » è uno dei più diffusi periodici senesi e della Toscana. Battagliero, schiettamente democratico, non demagogico, per il popolo e con il popolo; difende gli interessi locali; è per la grandezza e la prosperità della Patria.

politica dei manifestanti dei militi  
tra la manifestazione dei militi  
in occasione della inaugu-  
ra della quarta ambulanza del-  
la Misericordia. Vi  
confraternità di Misericordia. Vi  
partecipato quaranta Confraternite  
no partecipano della Toscana e dell'Um-  
lisenecordia, della Toscana e dell'Um-  
L'avv. Angeloni e l'avv. Ghidoli ed  
o-sindaco di Prato, Morganti, hanno  
brato al Teatro dei Rinnovati, alla  
enza delle Autorità e di numero  
za delle Autorità e di numero  
blico, la ricorrenza.  
Procedutosi alle premiazioni vennero  
guate quattro medaglie d'oro alle  
ricorde di Firenze, Castellina in  
anti, Prato, e Viareggio; tre medaglie  
neill alle Misericordia di Torre del  
o e Livorno, la medaglia d'argento  
a Castellina in Chianti; la meda-  
d'argento piccola alla Misericordia  
San Quirico d'Orcia, intervenuta, con  
fara; le medaglie di bronzo a quelle  
Rifredi e Peccioli.

## VARIE

**Il monumento alla Benemerita.** — Si  
enuta in questi giorni a Torino una  
missione per gli ultimi accordi necessari  
a attuazione del noto progetto di ere-  
zione di un grande monumento per glo-  
riare l'opera dell'Arma dei Carabinieri  
ali. Il monumento, opera di Edoardo  
rhino, sorgerà, per concessione del Re  
del Municipio, nel Giardino Reale nel  
atto di recente aperto al pubblico, fra  
azza Castello e il Corso San Maurizio.

In bronzo e in marmo, il monumento  
rà 15 metri di altezza per 20 di lar-  
ezza. Dominerà la statua del carabi-  
ere, in bronzo, alta tre metri; un largo  
ssorilievo, pure in bronzo, comprenderà  
rie figure rievocanti l'oscuro eroismo  
ei carabinieri. Un gruppo terminale di  
altue simboleggerà la Fedeltà, il Valore  
vile e il Valore militare dell'Arma.

**I nuovi estimi catastali in Toscana.**  
- Tempo indietro una Commissione della  
ssociazione Agraria Toscana presentò  
S. E. Serpieri, sottosegretario per la  
conomia Nazionale, un memoriale sul-  
importante argomento dell'aggiorna-  
mento degli estimi catastali dei terreni.

Ora l'on. Serpieri ha telegrafato alla  
udetta Commissione avvertendola che il  
ministro delle Finanze da lui sollecitato,  
la riconosciuto la fondatezza delle osser-  
azioni propostegli e che ha impartito  
disposizioni per l'assegnazione di fondi  
per l'organizzazione dei lavori, di modo  
che nel prossimo luglio saranno iniziate  
e operazioni del nuovo Catasto in tutte  
le sette provincie della Toscana ancora  
sprovviste.

**Proroghe dei fitti.** — A proposito  
delle proroghe per i fitti il giudizio della  
Commissione arbitrale è inappellabile. La  
Suprema Corte di Cassazione in Roma  
emetteva infatti in questi ultimi giorni la  
seguente massima in rapporto appunto  
alla competenza delle Commissioni arbi-  
trali per gli alloggi:

« Il maggiore o il minor rigore con  
cui il valore, nei singoli casi dello stato  
di necessità, che a termine dell'art. 7,  
capoverso 3, lettera a) del Decreto 27 Gen-  
naio 1923 N. 8, autorizza le Commissioni  
arbitrali a negare le proroghe, rientra nel  
campo di apprezzamento nel quale la  
Commissione è sovrana e per giudizio  
precedente non può essere denunziato, in  
Cassazione, neppure sotto aspetto di ec-  
cesso di potere ».

**Riduzione della ferma militare.** —  
Per il disposto dell'art. 8 del R. Decreto  
legislativo del 7 gennaio 1923 n. 3, la  
riduzione di ferma per le ragioni di fa-  
miglia previste dagli articoli tre e quattro  
dello stesso Decreto, è subordinata alla

cesso i corsi d'istruzione premilitare.  
Poiché peraltro da tale condizione vanno  
essenti coloro che dimostrino di non avere  
avuto la materiale possibilità di frequen-  
tare i corsi, il Ministero della guerra  
aveva sinora consentito che si usasse una  
certa indulgenza e si considerasse in  
genere la mancata frequenza giustificata  
dal fatto che dall'entrata in vigore della  
nuova disposizione non era trascorso un  
tempo sufficiente a compiere regolarmente  
l'intero corso biennale.

Gli iscritti delle leve sulla classi 1903  
e 1904, hanno così potuto fruire di tale  
benevola applicazione, peraltro per gli  
inseppiti della prossima leva sulla classe  
1905, il Ministero della guerra si propone  
di non considerare più ammissibile altra  
giustificazione all'infuori di quella della  
mancanza delle istituzioni premilitari nella  
località di stabile residenza, oppure di  
altri comprovati impedimenti, che abbiano  
resa materialmente impossibile ai singoli  
individui la frequenza dei corsi. Le au-  
torità di leva avranno quindi l'ordine  
di esigere per la prossima leva l'osser-

legislativo sopracitato e però coloro che  
intendono invocare titoli di riduzione di  
ferma, dovranno provvedere in tempo  
utile a procurarsi con la frequenza dei  
corsi il certificato di istruzione premili-  
tare.

Si avverte a tale uopo che nella pros-  
sima estate si svolgeranno corsi speciali  
per i giovani nati nel 1905 e che il ter-  
mine utile per la iscrizione a tali corsi  
sarà comunicato dagli appositi manifesti  
delle società mandamentali del tiro a se-  
gno e dagli altri enti che saranno auto-  
rizzati.

**Redditi agrari.** — Ricordiamo che  
per il combinato disposto del Regio De-  
creto 30 dicembre 1923 n. 2952 e del-  
l'art. 1 della legge 2 Maggio 1907 n. 222,  
i contribuenti hanno la facoltà di chie-  
dere la rettifica in diminuzione del re-  
ddito agrario attualmente loro accertato  
con effetto dal 1.º gennaio 1925 e che a  
tale uopo potranno presentare alle A-  
genzie delle Imposte nel periodo dal 1.º mag-  
gio al 31 luglio corrente anno le oppor-  
tune rettifiche.

## Il conflitto delle forze e il crepuscolo delle idee

L'immane conflitto di popoli, che si  
agisce in una tragica ora del luglio 1914,  
e, insanguinato quasi tutta Europa, ripre-  
sentandosi in remote contrade d'Asia e  
d'Africa, col suo interminabile corteo di  
lutti e rovine, si è concluso da sei anni  
con la dura pace dei vincitori sui vinti;  
ma né vincitori né vinti; hanno trovato  
vera pace.

Al cataclismo che sconvolse l'uma-  
nità non è succeduto quel nuovo equili-  
brio di assestamento politico, sociale ed  
economico, che sembrava dovesse neces-  
sariamente esprimersi dall'urto di tante  
forze contrastanti, ed il rombo di nuove  
scosse già si ode in lontananza. Ai con-  
fini della Bessarabia il colosso moscovita,  
risorto col simbolo del lavoro operoso e  
pacifico, sta levandogli minaccioso il mar-  
tello del Dio Thòr e fa balenare la falce,  
non per mieterle le spighe mature ma le  
vite fiorenti.

La Francia, stretta nella ferrea ar-  
matura, vigila insonne oltre Reno per al-  
lontanare l'inevitabile riscossa futura  
della vincita (non da lei, sola!) nemica;  
e l'Inghilterra, che non vuol essere di-  
sturbata nella laboriosa digestione degli  
immensi profitti di guerra, si fa zelante  
d'accordi e di pace, ma accresce — co-  
stretta dagli armamenti altrui — la grande  
flotta, moltiplica i mezzi aerei a prote-  
zione del vasto impero.

L'Italia, redenti dalla soggezione Ab-  
sburgica gli ultimi figli, ha conquistato  
frontiere formidabili per difesa, e non  
pensa a varcarle per offesa; ma è, pur-  
troppo, divisa dalle discordie interne, e  
afflitta dalla crisi economica, che la pone  
in condizioni di larvata dipendenza dai  
ricchi popoli suoi alleati nell'ora del pe-  
ricolo (quando il sangue fu comune, non  
l'oro!).

Intanto la tempesta pare addensarsi  
ad Oriente, ed urge che i popoli europei,  
ad Oriente, ed urge che i popoli europei,  
stretti come sono da sistemi solidali di  
alleanze, si trovino preparati a nuovi non  
lontani cimenti. Forse il quarto cavallo  
dell'Apocalisse ha soltanto interrotto, per  
breve sosta, la sua cavalcata per ripren-  
derla, Dio non voglia!, fino a compimento  
dei destini maturanti nel grembo della  
storia. Ancora e sempre domina il mondo  
la stessa legge della lotta per la vita e  
per il predominio, della prepotenza fe-  
roce e della vendetta implacabile, con  
alterna vicenda di vittorie di sconfitta;  
da quando il troglodita primitivo adattò

con occhio bieco la selce acuminata al  
rozzo arco foggato per la strage, o levò  
la clava poderosa sul capo al rivale pel  
possessione del cibo, dal ricovero, della fem-  
mina.

**La feroce forza, che il Mondo possiede**  
e fa nomarsi drillo si estrinseca dunque  
sotto mentite spoglie di principi, d'idea-  
lità, di fini umanitari, sociali e spirituali,  
utili soltanto come mezzi di coesione e  
di richiamo per gli attori del grande  
dramma umano, ma privi, per sé, di va-  
lore intrinseco, e durevole? I simboli de-  
stinati a invecchiare e a logorarsi in  
quella fiera di stracci, cui il Carlyle volle  
paragonare la storia dell'incivilimento?  
I risultati della grande guerra e qualche  
sua ulteriore conseguenza son li a dar  
parvenza di verità a tale degradazione  
scettica dei più fulgidi ideali onde si ali-  
menta la vita dei popoli: la guerra per i  
diritti delle nazionalità che attorce ca-  
tene di servitù straniera a liberi gruppi  
etnici; la guerra democratica — l'ultima  
— che segna il trionfo delle plutocrazie  
e lo sfacelo delle democrazie dell'Europa  
continentale; il fascismo che, sorto da  
fermenti rivoluzionari, si è inalveato nelle  
forme costituzionali del regime esistente,  
pretendendo ravvivarlo con la morta pol-  
vere della grandezza di Roma imperiale.

Come si spiega tutto ciò? L'osser-  
vatore superficiale dei fatti politici e so-  
ciali si trova confuso, disorientato in  
questo labirinto di contraddizioni appa-  
renti, ma il Politico, che apra la mente  
alla dialettica immanente al divenire sto-  
rico-sociale (ed è la politica la più alta  
espressione della filosofia), scopre una  
logica serrata, inesorabile che penetra il  
cuore profondo della realtà.

Un filosofo contemporaneo, il Wundt,  
ha formulato una legge psicologica, da  
lui denominata *etereogenea dei fini*, esten-  
dendola a tutte le formazioni di voleri  
collettivi, una legge che acquista un si-  
gnificato sempre più importante, riferita  
ai grandi organismi politici e sociali. Certi  
sviluppi spirituali (lingua, costumi, politi-  
ca) non consistono propriamente nel-  
l'attuazione di determinate idee precon-  
cepite, ma derivano da una somma di  
impulsi particolari di volere, i quali anche  
se considerati insieme uniti, sono pur  
sempre diversi dalle formazioni finali ef-  
fettivamente prodottesi. Perciò la finalità  
storica non è simile ad un architetto che  
lavora secondo un piano prestabilito; e

ganismo che crea o conquista nuovi va-  
lori, preesistenti nel germe ma impreve-  
dibili a priori.

Vi è dunque una profonda correla-  
zione della vita dello spirito con la realtà  
obiettivo; per cui come quella trascende  
nelle sue finalità ogni effetto conseguito  
o conseguibile, così questa include sem-  
pre, nei risultati, elementi che oltrepas-  
sano le conseguenze volute o previste. Il  
mondo delle nazioni, aveva già divinato  
il nostro grande Vico « è opera di una  
mente superiore, la Provvidenza eterna  
e infinita, la quale ciò che gli uomini o  
popoli particolari ordinano a lor fini par-  
ticolari, per li quali principalmente pro-  
posti essi andrebbero a perdersi, ella,  
fuori e bene spesso contro ogni loro pro-  
posito, dispone a un fine universale ».

Ora, qual'è il fine universale cui  
intende il corso tumultuoso delle grandi  
nazioni contemporanee in rinnovata gara  
egemonica fra loro, e delle classi sociali  
in contrasto di interessi economici e di  
coerenze politiche?

Un fine universale non può essere  
assolto da una nazione come tale, cioè  
mossa soltanto dal sacro egoismo collet-  
tivo; bensì per l'idea che essa è destinata,  
anche inconsapevolmente a tradurre in  
linguaggio storico e a suggellare dell'im-  
pronta del suo genio etnico. Roma,  
attraverso gli ingrandimenti territoriali  
conseguiti con la spada, attuò l'idea uni-  
versale del diritto; l'imperialismo napo-  
leonico fu il veicolo materiale per le con-  
quiste ideali della Rivoluzione francese  
conquiste indelebili anche dopo il crollo  
dei regimi. La forza materiale, abbando-  
nata a se stessa, finisce col esaurirsi  
rapidamente negli sterili conati dell'ar-  
bitrio.

Non basta volere un impero, non  
basta preordinare i mezzi per l'egemonia  
politica; occorre agitare nel mondo un  
simbolo che abbia profonde ragioni e  
vita nella sostanza spirituale dell'Uma-  
nità; altrimenti nessun paludamento  
porpora e d'oro varrà a supplire la miseria  
interiore.

Nel grande agone, in cui oggi lo-  
tano tante forze contrastanti, la vittoria  
ariderà certamente ai più forti; ma for-  
veramente son sempre i più degni, cioè  
coloro che rappresentano e svolgono il  
motivo spirituale della vita dell'Umanità.  
Vani sono i rimpianti di un passato be-  
meno irrevocabile benchè prossimo:  
giudizio dei fatti politici è nel succes-  
sibile sanzionato dalla storia. *Die Welt-  
schichte ist Weltgericht.*

RINALDO NAZZARI

(Da *Conscientia* di Roma)

COSCIENTIA settimanale di rinnovame-  
nto spirituale e di cultura diretto da P. CHU-  
NELLI e G. GANGALE (Piazza in Lucina,  
Roma), si occupa, settimana per settimana,  
delle questioni religiose, morali e politi-  
che attuali e più importanti; pubblica a  
colli di cultura storica in connessione con  
tradizioni nazionali di riforma religiosa;  
molte e svariate rubriche. Si stampa in  
di lusso adorna di molti e ricchissimi  
Vi collaborano F. ABIGNENTE - A. ALIOTI  
G. ANSALDO - M. BARILLARI - B. BRUN-  
- A. CERVASATO - V. CENTO - A. CRES-  
G. COLONNA DI CESARÒ - U. DELLA SET-  
A. FASULO - M. FERRARA - C. FORMICHI  
MASSIMO FOVEL - E. GIRETTI - P. GOB-  
- I. JENCO - G. MARONE - F. MONIGLIA  
P. MOLAJONI - N. MOSCARDINI - G. MAR-  
SINI - R. MURRI - R. NAZZARI - G. PRE-  
LINI - M. ROSSI - F. RUBIANI - G. SA-  
- S. TIMPANARO - E. TROLO - M. V.  
GUERRA, ecc. ecc.

Saggi gratis - Anno L. 14 - Estero L.



## LAVANDERIA E STIRERIA Agostino Terzuoli a Vapore

Piazza Margherita - Montalcino

SIENA - Piazza d'Armi - Tel. 4-24

Ricepito in Via Ricasoli

Condizioni speciali da convenirsi per Alberghi, Restaurants, Pensioni, Istituti, Opere Pie, Collegi, Caffè, Parrucchieri ecc.

Lava e stiria biancheria ed abiti ogni genere - Lavoro accurato - Macchine perfette - Stireria e bucato modernissimo, razionale che garantisce la perfetta lavatura e sterilizzazione della biancheria senza l'uso di acidi ed altre sostanze che deteriorino i tessuti - Listini gratis a richiesta.

SERVIZIO A DOMICILIO

RIPARAZIONI DI OROLOGI  
ACCURATEZZA - PRECISIONE  
PREZZI MODICI

## Ristorante Bertini

Siena - Via Cavour 2 - Siena

COMODITÀ - ELEGANZA

PREZZI MODICISSIMI

GIOIELLERIA, OREFICERIA, ARGENTERIA e OROLOGERIA

**BETTI**

SIENA - Presso il Caffè Combattenti - SIENA

Grandioso assortimento di argenteria in astuccio per regali.

Specialità cucchiaini delle Contrade di Siena.

FORNITORE DELLA REAL CASA

## Angelo Tiezzi

Via Termini, 9 - SIENA - Telefono 1.

## Macchine agricole

FORNITURE TECNICHE COMPLETE PER L'INDUSTRIA AGRICOLA

Specialità :

**Aratri 14 SHB - 10 DMN**

Aratri Melotte semplici e Voltaorecchio

**Erpici Howard**

**Macchine Trebbianti But**

## AUTO GARAGE TICCI

Via Camollia 16-25

Telefono inter. 3-47

SIENA

Servizio permanente Noleggi

Servizi per matrimoni - Scuola chauffeur - Autocarro funebre per trasporti salme - Trasporti leggeri con piccolo autocarro veloce :: :: :: ::